



Ucciso in centro a Pescara

Ucciso in pieno centro, a Pescara. Freddato con tre colpi di pistola. La vittima è un commerciante di 60 anni, Italo Ceci. È stato avvicinato dal killer mentre chiudeva il suo negozio di ferramenta. Ceci aveva precedenti penali. È stato soccorso dal personale del 118 ma è morto appena arrivato in ospedale. L'uomo che ha sparato è fuggito a piedi.

centrale e delle assunzioni, conoscerebbe i risvolti più inconfessabili. L'ex sindaco, avvocato civilista (difende, tra gli altri, il boss di Sparanise Peppe Papa nella causa che lo vede contrapposto alla Tav per una storia di espropri), una moglie e due figlie che si sono rivolte, mercoledì scorso, alla trasmissione di Rai3 «Chi l'ha visto», era stato citato nella lista testi dell'accusa nell'ambito del dibattimento a carico di Alfonso Papa.

Il punto di confluenza tra le due inchieste, quella sulla loggia P4 di Bisignani (che ha chiesto il patteggiamento) e Papa, e quella sulla centrale a turbogas, è rappresentato dall'imprenditore che con la sua società, la General Construction SpA di Napoli, ha realizzato l'impianto di Sparanise: Alfonso Gallo. Per una strana coincidenza di tempi, proprio l'altro ieri Gallo, grande accusatore di Papa, ha deposto in aula nel processo P4, ribadendo di aver «pagato» con regali e altre utilità le «soffiate» del parlamentare Pdl (ex magistrato della procura di Napoli) su indagini in corso che riguardavano la sua attività. Ma, nella fase delle indagini preliminari, Gallo ha lungamente parlato della centrale di Sparanise con i pm titolari dell'inchiesta sulla cricca di Bisignani e Papa.

Agli atti ci sono otto pagine di verbali di interrogatorio coperte da omissis: riguarderebbero il grumo di interessi politico-affaristici coagulatosi intorno all'impianto sorto nelle terre di Gomorra. Non secretate, invece, le dichiarazioni rese agli inquirenti da Karl Lehonard Keller, top manager della svizzera Egl e ad di Calenia Energia, sulla sopravvalutazione dei suoli della centrale. Sul punto, Gallo è stato chiaro con i magistrati: «Keller mi disse che lui e la sua società si sentivano con le spalle al muro».

È questo il torbido retroterra sul quale sarebbe maturata la sparizione di Piccolo? Per il momento, è solo una delle tante piste imboccate dalle indagini, che da 24 ore sono estese a tutto il territorio nazionale. La traccia elettronica lasciata dal Telepass racconta che l'Alfa 156 grigio fumo dell'ex primo cittadino ha imboccato l'Autostrada a Caianiello alle 17.36 di lunedì scorso. Intorno alle 3 di notte, l'auto è stata segnalata in uscita al casello di Ventimiglia, al confine tra Italia e Francia. Due ore dopo il rientro e, successivamente, l'uscita a Sanremo. Poi, il buio assoluto: anche il cellulare risulta muto. E il mistero si fa sempre più fitto. ❖

Le città d'Italia sempre più malate di smog. Due su tre fuorilegge per le polveri

Secondo il rapporto di Legambiente degli 82 capoluoghi di provincia, 55 non hanno rispettato, nel 2011, il limite consentito di superamenti della soglia di Pm10, che per legge non possono essere più di 35 in un anno.

PINO STOPPON
ROMA

Lo smog questo sconosciuto. L'aria italiana è sempre più inquinata, con due città su tre fuorilegge per la quantità di polveri sottili. A lanciare l'allarme è il rapporto «Mal'aria» di Legambiente, che contro lo smog e il traffico ha indetto un weekend di mobilitazione con iniziative lungo tutta la Penisola.

Secondo l'associazione ambientalista degli 82 capoluoghi di provincia esaminati, 55 non hanno rispettato, nel 2011, il limite consentito di superamenti della soglia di Pm10, che per legge non possono essere più di 35 in un anno. L'incremento, rispetto al 2010, è del 12%.

CRITICITÀ

La zona più critica, manco a dirlo, rimane l'area della Pianura Padana, che tra l'altro è quella più popolata: se tutti i capoluoghi lombardi hanno oltrepassato il «bonus» dei 35 giorni, in Piemonte si è salvata solo Verbania, in Veneto Belluno, in Emilia Romagna Cesena e in Friuli Venezia Giulia Gorizia.

In tredici città gli sforamenti di polveri sottili sono stati il triplo di quelli consentiti. La maglia nera va a Torino, la cui centralina peggiore ha superato 158 volte i limiti, seguita da Milano (131) e Verona (130). Oltre quota 100 anche Alessandria, Monza, Asti, Brescia, Vicenza, Cremona, Frosinone, Mantova, Pavia e Treviso. A Roma e Bologna i superamenti sono stati 69, il doppio del lecito, e non va meglio in città come Palermo, Napoli e Firenze, tutte intorno alla sessantina.

Rispetto al 2010, in alcuni capoluoghi la situazione è peggiorata notevolmente: Cremona ha registrato quasi tre mesi in più di aria irrespirabile, Verona due mesi in più, Treviso 50 giorni in più e Milano 44. «Al traffico si risponde troppo spesso con interventi occasionali di emergenza, come

blocchi o targhe alterne, che possono servire a qualcosa solo se programmati in modo continuo nel tempo e associati a provvedimenti quali il pedaggio urbano», commenta Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente.

L'Area C recentemente introdotta a Milano è un'iniziativa positiva - prosegue - ma è necessario un coordinamento nazionale attraverso un «Piano di risanamento della qualità dell'aria». Per limitare le auto in città, sottolinea Legambiente, servono serie politiche di mobilità sostenibile e di potenziamento del trasporto pubblico locale. Senza dimenticare i pendolari. «Sono circa 11 milioni le persone che ogni giorno si spostano per recarsi al lavoro o nei luoghi di studio, e di questi solo 2,8 milioni scelgono il treno». Un piccola parte cioè.

Se la cifra dovesse arrivare a 4 milioni, ci sarebbe una riduzione delle emissioni «stimata tra il 3,3% e il 5,5% di Pm10», spiega l'associazione ambientalista, che ha lanciato un weekend di mobilitazione in tutta l'Italia con banchetti informativi, flash mob e incontri con le amministrazioni e i cittadini per discutere proposte sui problemi legati alla mobilità cittadina. ❖

OMICIDIO MELANIA

Parolisi a processo immediato: si inizia il 27 febbraio

A poco più di dieci mesi dal delitto di Melania Rea, trucidata con 35 coltellate il 18 aprile del 2011, il caporal maggiore dell'esercito Salvatore Parolisi comparirà il 27 febbraio in Corte d'assise per respingere, come ha fatto finora, le accuse di omicidio volontario pluriaggravato e vilipendio di cadavere della moglie. Secondo la Procura di Teramo sarebbe stato solo lui ad uccidere Melania, a sfregiarne il corpo e a cercare di sviare le indagini dopo che il 20 aprile, in un bosco di Ripe di Civitella del Tronto (Teramo), uno sconosciuto avvertì la polizia di avere trovato il corpo della giovane madre di Somma Vesuviana (Napoli). Parolisi - addestratore di reclute nella caserma «Clementi» di Ascoli Piceno - non è stato creduto né dalla Procura e dal Gip di Ascoli.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Norma sui permessi Il governo modifichi l'interpretazione

SALEH ZAGHLOUL

Il ministro della Cooperazione e dell'Integrazione, Andrea Ricardi, ha proposto di allungare da sei mesi ad un anno il tempo per poter cercare un nuovo lavoro per gli immigrati che lo hanno perso. È un passo avanti ma non basta: moltissimi continueranno a trovarsi senza un valido titolo di soggiorno in quanto privi di un lavoro regolare; e soprattutto continuerà ad accadere che tra questi ci siano persone che hanno vissuto nel nostro paese regolarmente per decenni. La norma che il ministro propone di modificare ha prodotto 684.413 permessi di soggiorno non rinnovati nel solo 2010 (Dossier Caritas 2011). Paradossalmente, quella norma è stata concepita - come evidenzia la sua traiettoria legislativa (fino alla Bossi - Fini) - per tutelare la regolarità del soggiorno delle persone che fanno il primo ingresso in Italia e che perdono il lavoro. Era, infatti, inclusa nella prima legge italiana sull'immigrazione (L. 943/86), per adempiere alle disposizioni della Convenzione 143/75 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ratificata dal nostro paese nel 1981: «il lavoratore migrante non potrà essere considerato in posizione illegale o comunque irregolare a seguito della perdita del lavoro, perdita che non deve, di per sé, causare il ritiro del permesso di soggiorno». Soltanto un'interpretazione restrittiva ha permesso di usarla per danneggiare i regolarmente soggiornanti anche da 20 anni. Un governo di tecnici competenti, con una certa sensibilità sociale, dovrebbe ripristinare le finalità originarie di questa norma, limitandone l'applicazione ai casi del primo rinnovo del permesso (per il secondo rinnovo il legislatore chiede la disponibilità di un reddito da lavoro o da altra fonte lecita). ❖